

REPORT

World in Progress- Middle Eastern Studies

Study visit in Israel and OPT (22-29 luglio 2018)

Il progetto *World in Progress-Middle Eastern Studies* ha rappresentato un'importante occasione per avvicinarmi ad una tra le realtà più complesse del nostro tempo, vale a dire il conflitto israelo-palestinese, con una metodologia innovativa ed efficace: attraverso una serie di incontri con attori locali ed internazionali che operano da tempo sul campo nonché con esponenti della società civile, infatti, il programma ha lo scopo di dare visibilità ai diversi protagonisti del conflitto per meglio comprendere le sue radici, i suoi sviluppi e i risvolti su tutta l'aria del Medio Oriente.

L'esperienza è iniziata ben prima dell'effettiva partenza, attraverso un corso in *webinar* per ripercorrere le tappe principali della storia del paese dalla caduta dell'Impero Ottomano fino alla modernità. Si è trattato di momenti molto arricchenti, durante i quali abbiamo avuto anche la possibilità di confrontarci per la prima volta con le nostre accompagnatrici e che, unitamente al cospicuo materiale informativo messo a nostra disposizione, mi ha permesso di partire con una maggiore consapevolezza dei luoghi, della cultura e delle diverse sfaccettature che compongono la realtà che mi prospettavo a visitare; sicuramente uno dei principali punti di forza di questa esperienza.

Il nostro viaggio è iniziato al Museo Yad Vashem dedicato alle vittime dell'Olocausto, e si è concluso con il pranzo presso la comunità beduina di Al Khan al Ahmar, a Gerusalemme Est: un percorso ben studiato ed organizzato che ci ha mostrato dapprima il punto di vista israeliano e, successivamente, quello arabo-palestinese, visitando luoghi geograficamente vicini ma culturalmente assai distanti. Da cornice ai nostri incontri sono state proprio le diverse città che abbiamo potuto visitare nel tempo libero: Tel Aviv, Betlemme, Ramallah, ma soprattutto Gerusalemme. In realtà, sarebbe più corretto parlare di almeno tre diverse Gerusalemme: la Città Sacra, capitale delle tre religioni monoteiste; la parte Ovest, giovane e dinamica; la parte Est, vale a dire i Territori Palestinesi Occupati da Israele.

La possibilità di interfacciarmi con alcune tra le principali personalità in ambito diplomatico e del mondo delle Organizzazioni Internazionali mi ha permesso di meglio comprendere le modalità e, soprattutto, le difficoltà con cui questi attori operano sul campo e, sotto questo specifico profilo, il mio background giuridico mi ha aiutato a meglio comprendere gli aspetti più tecnici. Ciò peraltro non sta a significare che il progetto sia o possa essere utile esclusivamente per studenti di Giurisprudenza o di Scienze Politiche, come ha testimoniato la composizione eterogenea e del nostro gruppo, rendendo questo viaggio assai arricchente dal punto di vista umano ancor prima che professionale. Difatti, non di rado è accaduto che al termine della giornata noi partecipanti ci trovassimo a discutere insieme e condividere punti di vista talvolta anche molto diversi, in un clima rilassante e stimolante.

Le realtà accademiche della capitale e di Gerusalemme mi hanno mostrato, da un lato, la consapevolezza dell'incapacità di superare le sofferenze e i dolori che hanno segnato il passato del popolo ebraico e, dall'altro, la possibilità di un dialogo di pace se pur ancora teorica e combattuta. Realtà come il Centro Peres

per la Pace nonché progetti come il *Palestinian Intership Program* sono infatti testimonianza di uno sforzo di superare le barriere fisiche e mentali tra i due popoli, e l'evidente esempio che un paese non va giudicato meramente sulla base delle sue politiche.

D'altro canto, le visite al campo profughi Aida situato a Betlemme, del muro di separazione, dei diversi insediamenti in Cisgiordania e della comunità beduina di Al Khan al Ahmar mi hanno permesso di vedere e "toccare con mano" alcuni degli aspetti più critici e meno conosciuti che difficilmente sarebbe possibile esplorare e apprendere: le ripetute violazioni del diritto internazionale perpetuate dallo Stato di Israele, la sofferenza del popolo arabo-palestinese e la voglia di essere uditi dalla comunità internazionale, gli ostacoli per un possibile processo di pace.

Ma questo viaggio ha anche un "dopo": il rientro non ha infatti segnato la fine di questa esperienza, anche soprattutto grazie alla capacità del progetto e delle sue organizzatrici di lasciarci con più domande che risposte e, dunque, con l'interesse di approfondire ulteriormente la tematica e tutti i suoi risvolti sulla nostra attualità, ora disponendo degli strumenti giusti per farlo. Del progetto ho apprezzato soprattutto la prospettiva neutrale con cui ci ha mostrato i vari punti di vista, lasciando a ciascuno di noi la possibilità di elaborare il proprio senso critico, fondamentale in qualunque ambito di studio e di lavoro.